

TERRAGNOLO

Classe 1929, 61 anni di sacerdozio, riferimento di 33 frazioni

# Don Eugenio Cornella, un prete contro l'A31

«La Valdastico qui farebbe morire la valle»

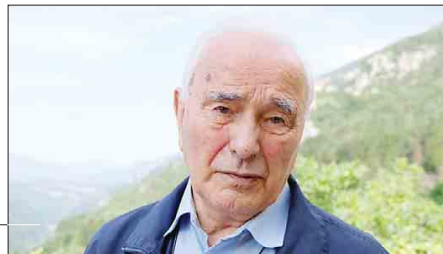
TERRAGNOLO - Ha compiuto da poco 90 anni. E solo pochi mesi fa ha celebrato assieme alla sua comunità i 61 anni di sacerdozio. Oggi, con le sue 33 frazioni da coprire spiritualmente, è il titolare di parrocchie più anziano del Trentino. Ma don Eugenio Cornella, un'istituzione a Terragnolo, ha ancora tanta energia da dedicare alla vita pastorale della valle. Ma anche al suo impegno ambientalista. Lui che, da buon amante della montagna e della natura, ora non ha dubbi nell'opporvi fermamente al progetto che minaccia la valle dov'è parroco da oltre trent'anni. Una valle che difende a spada tratta. Tanto che in una video-intervista, diventata virale su youtube, ha deciso di metterci la faccia, ribadendo con grande umiltà e con il cuore in mano le motivazioni che lo spingono a dire no alla Valdastico che il presidente Fugatti vorrebbe tanto far sbucare tra le montagne e i boschi delle Valli del Leno.

«Costruire qui l'autostrada vorrebbe dire far morire la valle. Con questo progetto la valle di Terragnolo potrebbe chiudere i battenti e basta. Molta gente farebbe i bagagli e andrebbe via. Per Terragnolo non ci sarebbe alcun vantaggio», afferma lucidamente don Cornella, classe 1929. Nato a San Lorenzo in Banale, ai piedi delle Dolomiti di Brenta, è stato ordinato sacerdote nel 1958 e ha dedicato la sua vita pastorale in Valarsa, a Folgaria e poi a Terragnolo. Un prete di confine, si definisce. Con la nomea di grande scalatore, vista la sua grande passione, coltivata fin da ragazzo, per le escursioni e le ascese in montagna. E un amore per il bel canto, tanto da contribuire alla nascita del coro Pa-



## Il territorio

La valle di Terragnolo sarebbe una delle più coinvolte dal nuovo tracciato della Valdastico così come presentato ai sindaci lagarini dal presidente della Provincia Fugatti. In alto, l'abitato di Piazza, sede municipale. A destra don Eugenio Cornella, parroco della zona, 90 anni.



subio. Mentre guarda la valle, una delle più verdi del Trentino, dal sagrato della chiesa dei Santi Pietro e Paolo, nella frazione di Piazza, scuote la testa. «Terragnolo, secondo me, è l'ambiente ideale per stare qui ad abitare. È vicino alla città, ha l'altitudine giusta, l'acqua abbondante e l'aria pura. Ha la tranquillità: ogni frazione è immersa nel verde». «Gli undici km di tunnel sotto il monte Maggio

sono un'assurdità. Se toccassero le sorgenti sarebbe un danno enorme per tutto l'altopiano di Folgaria e Lavarone, più che per Terragnolo. Senza contare l'oltraggio che si farebbe all'ambiente: una delle valli più verdi e integre del Trentino, così ricca di selvaggina, verrebbe completamente devastata. E i viadotti dell'autostrada recherebbero un disagio assurdo, sia per il rumore - oggi da ogni parte della valle si sente lo scrosciare

del torrente Leno -, ma anche per l'inquinamento: la valle è troppo stretta e fragile», continua don Eugenio, dal 1986 punto di riferimento spirituale e umano di Terragnolo. Un territorio, dice, che in silenzio ma con classe sta cercando la propria dimensione, sta aggrappandosi al futuro per rivivere, per essere ripopolato. E per far questo non serve certo un'autostrada a quattro corsie.